

I COMMESSI DELL'ANNO 2019. Martedì 3 dicembre il super tagliando da 100 punti.

biancheria giovannetti verona
BUONE FESTE
 VERONA - P.zza Nogara, 6

L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

biancheria giovannetti verona
BUONE FESTE
 VERONA - P.zza Nogara, 6

ANNO 154. NUMERO 331. www.larena.it

DOMENICA 1 DICEMBRE 2019 €1,40 (Verona pubblica in 4 edizioni con € 2,20)

COMMESSI DELL'ANNO
 Nove in corsa, un derby nel supermercato **PAG 24**



DAI UN SOSTEGNO A CHI SOFFRE
 V.V.B. e il sogno di Natale
 Regalare speranza **PAG 29 a 31**



EDIZIONE 2019
I COMMESSI DELL'ANNO
 Martedì 3 dicembre
IL SUPER TAGLIANDO
 DA **100 PUNTI**.

Quel terrorista lasciato in libertà

di **STEFANO VALENTINI**

Hanno dichiarato guerra all'Occidente e la combattono nel modo più vile e crudele: non in divisa né affrontando ad armi pari polizia o militari, gli odiati «simboli», bensì vestiti in abiti civili per mimetizzarsi fra la gente e accoltellare inermi cittadini per le strade d'Europa. Ma noi, le vittime designate del terrorismo jihadista, che facciamo con questi seminari di sangue e di orrore quando li scopriamo in tempo?

Purtroppo la storia del ventottenne Usman Khan, l'uomo che l'altro ieri ha assassinato a coltellate due passanti e ne ha ferito tre sul London Bridge prima d'essere bloccato dalla coraggiosa reazione di alcuni cittadini e ucciso dalla polizia, è illuminante sul grave errore dell'Europa quando si difende dal fanatismo armato. Che, tra bombe, furgoni piombanti contro la folla, spari e accoltellamenti, dal 2014 a oggi ha compiuto più di 90 attentati e ammazzato 366 innocenti con arresti di terroristi in due terzi dei ventotto Paesi dell'Unione.

Ebbene, l'aggressore di Londra era già stato condannato per terrorismo nel 2012 e si trovava in libertà vigilata dall'anno scorso con tanto di discreto bracciale elettronico. Quasi fosse un condannato qualsiasi, meritevole di pronto e libero reinserimento in quella società da lui detestata, non già il partecipe alla pianificazione di attentati ispirati ad Al Qaeda contro il Big Ben, l'Abbazia di Westminster e il London Stock Exchange. Per questo fu condannato, dichiarandosi colpevole: non un «presunto innocente». «E uno degli jihadisti più pericolosi», lo definì nella sentenza il giudice, raccomandando di non rilasciarlo. Al momento dell'arresto aveva anche una lista di possibili bersagli e voleva creare un centro di addestramento per i terroristi nel Kashmir.

E poi la beffa oltre il crimine: l'attentatore aveva appena preso parte a una conferenza promossa a Londra dall'Università di Cambridge proprio sulla «riabilitazione dei detenuti».

Che un simile personaggio sia stato trattato coi guanti di un garantismo cieco e distruttivo di ogni autentica giustizia che si deve a tutti i cittadini, a cominciare dalle vittime, la dice lunga sulle responsabilità politiche e legislative di un'Europa buonista coi suoi nemici irriducibili. «Aveva scontato solo metà della pena, è chiaro che il sistema non funziona», accusa l'infuriato Boris Johnson, il premier. Ma il «caso Khan» è un monito per tutti gli europei ben oltre la Manica: così non si combatte chi fa la guerra.

IMPRESE E OCCUPAZIONE. Il gruppo siderurgico che ha rilevato l'impianto dall'Iva rilancia sulla città Pittini, 100 milioni per Verona

Il colosso Ikea invece ribadisce: la decisione di rinunciare, presa mesi fa, non si rivede

Il Gruppo Pittini rilancia su Verona. A quattro anni dall'acquisizione dall'Iva dell'impianto siderurgico in lungadige Galtarossa, il presidente di Acciaierie di Verona, Paolo Felice, fa il punto sul piano di sviluppo che prevede un centinaio di milioni di investimenti: «Dopo aver messo a punto i nuovi impianti e assunto un'ottantina di giovani, ora il contratto integrativo».

Il Masterplan sarà completato nel 2020 con il nuovo capannone e con tutti i trasporti via rotaia. Sono previsti inoltre investimenti anche sul fronte dell'impatto ambientale. Chi invece archivia il suo sbarco in terra scaglierà è Ikea. Ieri il colosso svedese dei mobili è intervenuto sulla sua decisione di non procedere con i progetti a Verona e Arese. **ZANETTI PAG 9 e PAG 14**

CENTROSTORICO
 Braccio di ferro sugli orari della Ztl
 Gli esercenti: «Ampliare la fascia»
 Cautela in Comune
GIARDINI PAG 10



Un accesso alla Ztl in centro a Verona: gli esercenti chiedono che l'apertura alle auto senza permesso arrivi fino alle 20. Il Comune pensa ad allargare la zona pedonale

CRIMINALITÀ. Assalto nella notte in via Mameli. Da gennaio 21 episodi



Bancomat, banda scatenata. Un nuovo colpo anche in città

PAURA NELLA NOTTE. Il botto, come una bomba, alle 3 del mattino: un altro bancomat è stato fatto esplodere ieri e quasi sicuramente per mano della stessa banda. I colpi messi a segno portano gli inquirenti a concludere che si tratti di un gruppo specializzato che sta «passando» uno ad uno gli sportelli automatici di città e provincia. Con quello di ieri in via Mameli, a danno del Banco Bpm, siamo all'assalto numero 21 da inizio anno. Significa una media di due esplosioni al mese tra Verona e provincia. Sventato un colpo a Minerbe. **FERRO e NICOLI PAG 13**

IDATI ISTAT. Nel 2018 la tendenza si è invertita

Nozze in crescita ma solo in provincia. Sempre più riti civili

Tornano ad aumentare i matrimoni nel Veronese. Secondo i dati Istat relativi al 2018 in tutta la provincia le nozze sono state 3.530, cioè 112 in più rispetto all'anno precedente. L'incremento è trainato soprattutto nei paesi e dalle cerimonie civili, 2.173 a fronte delle 2.117 dell'anno precedente, tanto da

rappresentare la gran parte dei matrimoni celebrati. I riti religiosi nel 2018 hanno toccato quota 1.357 e, pur avendo registrato una crescita rispetto al 2017, rappresentano una percentuale minoritaria. E questo accade dal 2013, quando a Verona si registrò il sorpasso delle unioni civili. **LORANDI PAG 23**

FUMANE
 Positivo al test con l'etilometro
 Fermato l'autista del bus scolastico
CHAVAN PAG 37

L'INTERVENTO
 Alle radici della violenza
 No alla cultura della sopraffazione
GIUSEPPE ZENTI VESCOVO DI VERONA PAG 33

Clary's
 Orario continuato 9.30 - 19.00
 Tel. 045 800 94 07 - Via Stella n. 5 - VR

PARRUCCHIERE
 ESTETICA
 MANICURE
 PEDICURE
 EXTENSION

VERONARACCONTA ■ **Milo Manara**

«Sono infedele, ma lavoro per monache, preti e frati»

di **STEFANO LORENZETTO**

Se i buoni cristiani fossero tutti generosi come l'ateo Milo Manara, battezzato Maurilio, le angustie economiche della Chiesa si dissolverebbero in un baleno. Solo per fermarsi alla diocesi di Verona, il più celebre disegnatore erotico ha eseguito per le Sorelle della Misericordia il ritratto della loro fondatrice, suor Vincenza Maria Poloni, in occasione della cerimonia di beatificazione presieduta da Benedetto XVI. Prim'ancora aveva tracciato il bozzetto del bassorilievo per la canonizzazione di san Gaspare Bertoni, istitutore degli stigmatini, e aveva donato alle suore orsoline molti suoi disegni per abbellire la scuola materna che gestivano a Sant'Ambrogio di Valpolicella, preparando a ogni Natale anche i personaggi del presepe allestito nella piazza del paese. Non contento, ogni anno crea l'etichetta del vin santo imbottigliato dalla parrocchia di Negrar, che lo vende per devolvere il ricavato in beneficenza. Il tutto senza mai farsi pagare.

È come se il patrono di Verona *Infedele*, defunto foglio satirico che con toni dissacranti rifaceva il verso al settimanale diocesano, volesse inconsciamente spiare con la sua prodigalità gli scandali che hanno turbato tanti cattolici: «La Chiesa è molto più pragmatica di quanto non lasci trasparire. I papi non davano forse lavoro a Michelangelo e Raffaello, non proprio due stinchi di santi? Io mi accontento di monache, preti e frati». (...)

PAG 25

per Natale o per sempre

Badanti

PER REDDITI BASSI O PENSIONI POVERE
 A COSTI ACCESSIBILI A TUTTI
 chiama 045 8101283

convivente h 24
729
 al mese
 comprese 13* - TFR
 (regime speciale 92/B - casafam)

Nessuno senza assistenza
 Nessuno senza lavoro

Verona Civile C.so Milano, 92/B - VR - www.veronacivile.com



VERONARACCONTA ■ Milo Manara

«Adrian, troppi squilli. Ma l'idea è santa»

«Non è vero che ho preso le distanze da Celentano. Ho saputo solo con 48 ore di anticipo che prima del mio cartone c'era lo show», spiega il disegnatore. «Leggevo "Il Vittorioso". Ho la fissa del presepe: don Fasani mi bastonò per quello su "Verona Infedele" contro la guerra»

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) La sua ultima opera a sfondo religioso è stata la Madonna Assunta sul Drappellone per il Palio di Siena dello scorso 16 agosto. Il Cencio, come viene chiamato, va in premio alla contrada vincitrice. Quando è stato svelato, la folla ha tributato all'artista tre minuti di applausi.

Trovo Manara, 74 anni, quarto di sei fratelli nato a Luson (Bolzano) ma sempre vissuto nel Veronese, curvo su una decina di tavole che deve consegnare entro pochi giorni a Christie's. Andranno all'asta a Parigi: «Sono curioso di vedere le quotazioni di partenza». Soggetti femminili maliziosamente discinti, manco a dirlo. Varie misure (fino a 80 centimetri per 60) e varie tecniche: acquerelli per il colore, inchiostro di china per il bianco e nero, «marca Pelikan Fount India, ormai lo trovo solo nella capitale francese».

Per rispettare gli impegni, lavora fino alle 4 del mattino, poi va a letto. D'inverno vive nella sua casa a 200 metri da piazza Erbe. D'estate si trasferisce nella villa che domina Sant'Ambrogio di Valpolicella, dove spesso fu ospite l'amico Federico Fellini: «La prima volta che ci venne, scorse nel buio la chiesa di San Giorgio Ingannapaltron circondata dalle lucine delle abitazioni. "Guarda che costellazione!", esclamò. Possedeva un terzo occhio. Era un bimbo che scopriva il mondo. Parlava del presente come se lo stesse ricreando. Nei suoi film tutto doveva essere ricostruito in studio, compresi i mobili, rivisti con gli occhi dell'infanzia e quindi in misure fuori scala».

Per far contento Fellini lei cambiò persino automobili. Avevo una Maserati Biturbo a due porte. Quando andavo a prendere in stazione lui e Giu-lietta Masina, la moglie faceva molta fatica ad accedere al divano posteriore. Così comprai una Mercedes 4 Matic.

Si ricorda il suo primo disegno? In prima elementare raffigurai il bue e l'asino nel presepe.

Prometteva bene. Mia madre Caterina, detta Rina, era una maestra all'antica. Insegnava nelle scuole elementari di Bardolino. Abitavamo nel municipio, di fianco alla chiesa, perché mio padre Gino era segretario comunale e aveva diritto all'alloggio di servizio. In casa nostra non sono mai entrati i fumetti, a parte *Il Vittorioso*, il settimanale dell'Azione cattolica, sul quale m'innamorai di Franco Caprioli, autore di Dakota Jim, il «cowboy verde».

Le sue mani sono sempre assicurate per 5 milioni con Cattolica? Penso di sì. Non mi occupo di questioni amministrative.

Sei 15 milioni di ilamici residenti in Italia si faranno un loro partito, la metteranno fuori legge. È probabile. Spero solo che non mi mettano fuori combattimento. Benché siano grandi



Milo Manara, 74 anni, beato fra le sue donnine. Il più celebre disegnatore erotico d'Italia è originario di Luson (Bolzano), ma vive tra Sant'Ambrogio di Valpolicella e Verona MAURIZIO DON

« Sono un fumettaro, non un artista. Sto con Luisa da 49 anni, ma non credo alla monogamia

consumatori di pornografia su Internet, l'eroticismo è assai poco compatibile con la loro cultura. Ho rischiato il taglio delle mani nel 1980, mentre giravo fra Pakistan e Nepal in camper. Ero sotto contratto con *Playmen* e dovevo spedire per corriere le tavole di una delle mie storie a più alto tasso erotico, da cui poi fu tratto il film *Délic* con Florence Guérin. Ogni volta avevo il terrore che i poliziotti aprissero il plico.

Ha l'aggravante d'aver disegnato per *Charlie Hebdo*, nella cui redazione i fondamentalisti uccisero il direttore e 11 collaboratori. Fra i quali il mio caro amico Georges Wolinski, un erotomane pessimista, come lo definì *Le Monde*. Era stato spesso ospite da me in Valpolicella. Quando seppi dell'attentato, gli telefonai. Non rispose: era già morto. Ma ho disegnato di più su *Charlie Mensuel*. Per *Hebdo* mi pare d'aver fatto una sola tavola satirica.

Argomento? Gli esperimenti nucleari del presidente Jacques Chirac nell'atollo di Mururoa.

Perché vuole essere chiamato fumettista anziché artista? Per la verità a me piace essere chiamato fumettaro. Non bisogna confondere i fumetti con l'arte figurativa, nella quale è preminente il modo in cui si rappresentano le cose. Fra due *Annunciazioni*, quella del Beato Angelico e quella di Leonardo, c'è un abisso. Nel fumetto invece la priorità è volta a far capire al lettore che cosa sta succedendo.

Si vanta di dipingere per camionisti,

stati, carcerati e meccanici. Per i meccanici di sicuro, visto che da dieci anni faccio il calendario della Texa, azienda che produce strumenti diagnostici e analizzatori per i gas di scarico. Ed è molto gradito, tanto che lo appendono nelle loro officine.

Chi ideò *Verona Infedele*? Cesare Furnari.

Allora ce l'ho sulla coscienza: scoprii la sua vena giornalistica invitandolo a scrivere un articolo sulla raccomandata con cui l'Usls invitava suo padre, morto da anni, a presentarsi per un controllo. Era un bel tipo. Lo conoscevo da quando avevo 14 anni e frequentavo il liceo artistico, perché a mezzogiorno si andava a pranzare nella mensa degli Istituti civici Barbarani, dove Cesare era prefetto.

Quante copie vendevate? Non l'ho mai saputo. Rientravamo dalle spese, questo è sicuro. Furnari, come direttore responsabile, era l'unico a ricevere un piccolo stipendio. Gli altri lavoravano gratis. Potevamo persino permetterci il lusso di rifiutare la pubblicità.

Tormentaste il vescovo Giuseppe Amari per una dozzina d'anni. So solo che, dopo *Il Vernacoliere* di Livorno, eravamo diventati il periodico satirico più lungo d'Italia. Gli altri, come *Il Male*, chiudevano subito.

Durante il sequestro di Patrizia Tacchella arrivaste a effigiare monsignor Amari con le trecce e un peluche fra le mani, sotto il titolo «Prendete me». Ma quello era un fotomontaggio in copertina. Io mi dedicavo all'ultima pagina. Durante la guerra del Golfo disegnavi Gesù Bambino visto di spalle, che se ne andava malinconico scortato dal bue e dall'asinello.

Ha la fissa del presepe. Non lo inventò san Francesco, il più grande pacifista della storia? In quel periodo Emma Bonino, che si è sempre at-

« Cambiai l'auto per rendere la vita più facile a Fellini e a sua moglie. I politici? Oltre la fantasia

teggiata a seguace di Gandhi, andava a *Porta a porta* per sostenere i bombardamenti in Iraq. Quella tavola innocente mi costò una reprimenda di don Bruno Fasani, a quel tempo direttore di *Verona Fedele*, che mi accusò di aver mostrato il Figlio di Dio fra un toro e un somaro. Eppure il bue era sprovvisto di genitali.

Provocazioni calcolate, confessi. Non sono credente, ma vengo da una famiglia cattolica. Mi è rimasta dentro un'idea del peccato blandamente erotica. Solo uno Stato laico può garantire la libertà religiosa.

Frequentate alcuni parroci, però. Il miglior complimento me lo ha fatto quello di Parabita, in Puglia: «Milo, tu per me sei come Discovery channel: mi fai vedere posti dove non potrei mai andare».

Con don Gianfranco Salamandra, che era parroco di Bure, e Tinto Brass fu protagonista di una serata all'Enoteca della Valpolicella di Fumane, a base di Amaro, cioccolato, whisky e sigari. Whisky no, non mi pare.

Forse era rum. Un giornale di satira oggi avrebbe ancora senso? Sì, se la realtà non avesse superato la fantasia. Quando un vicepresidente (*il riferimento è a Luigi Di Maio, ndr*) dal balcone di Palazzo Chigi annunciava: «Abbiamo abolito la povertà», che cosa vuoi aggiungere?

Che bersagli sceglievate? I potenti. Solo loro. I non potenti, stavo per dire impotenti, subiscono e basta.

Come mai nella satira si è sem-

pre limitato a bersagli cittadini? Qualche incursione a livello nazionale l'ho fatta. Nel 2011 sul *Fatto Quotidiano* raffigurai il defunto papa Wojtyła circondato da angeli di sesso femminile. Fui convocato persino dalla Digos a causa di un'interrogazione parlamentare.

Non mi risulta che se la sia mai presa con i leader politici. Non è il mio lavoro. Però ho regalato una serie di caricature a un giornale studentesco di Catania, mettendo alla berlina personaggi come Silvio Berlusconi e Mario Monti.

Se ci fosse ancora *Verona Infedele*, chi sbefferebbe? Ho perso qualsiasi interesse per la politica, in special modo per quella locale. È tutta una finzione. Oggi i grandi problemi sono globali e i governi nazionali non li possono risolvere. Servirebbe una politica continentale, come quella di Stati Uniti, Cina e Russia. Ma l'Europa non ce l'ha.

Voleva come premier una donna. Non ci sono in giro neanche gli uomini, mi pare.

Da quanti anni è sposato? Nel 2020 saranno 50. E sempre con la stessa moglie, Luisa Fedrigoli. La conobbi perché veniva a frequentare una scuola d'arte aperta a tutti, dove insegnavo la domenica. Abbiamo due figli ormai oltre i 40, che ci hanno resi nonni di quattro nipoti, due ciascuno, fra i 21 e i 16 anni.

I nipoti leggono i suoi fumetti? A me non li hanno mai chiesti. Il più grande, Pietro, è appassionato di manga giapponesi.

La fedeltà coniugale è un valore? Se la pace è un bene, ha il valore di mantenerla fra le pareti domestiche. (*Ride*). Dal punto di vista teorico non credo nella monogamia.

Il sesso a che serve? Alla prosecuzione della specie. È la stagione migliore del-

« Disegnavo per «Charlie Hebdo». Spero di non finire come l'amico Wolinski, ucciso dai fanatici

la nostra vita. Tramontato il desiderio, comincia l'inverno. Oggi mi sento come Jack Nicholson: giocano a bowling sulla mia corsia e vedo i birilli cadere intorno a me. Se ne va Eros e subentra Thanatos.

Lei cominciò quando Internet non esisteva. Oggi il sesso è visto in tutte le salse persino dai bambini. Come mai le sue donnine suscitano ancora interesse? Perché, finita la trasgressione, resta l'idea della seduzione. L'organo erotico più importante è il cervello. Il Web parla dalla vita in giù, io dal collo in su. L'aspetto atletico, cirensese, del sesso non m'interessa.

Ma ora che va di moda il gender, non si sente sorpassato? Presto le toccherà disegnare trans. Io canto la seduzione femminile. Sono eterosessuale, per me funziona così. Non ho nulla contro l'omosessualità. Ma si tratta di un argomento che non m'interessa proprio.

Chi è la donna più bella che ha conosciuto in vita sua? Oh, Signor! Devo per forza dire mia moglie. In subordina, Monica Bellucci, Kim Basinger e Carla Bruni, tutt'e tre conosciute di persona. La Bellucci è davvero stupenda. Siamo rimasti in contatto, ci scriviamo. Le ho regalato un ritratto per un suo libro fotografico edito a scopo benefico.

Che differenza c'è fra «più bella» e «più sexy»? Tantissima. Grace Kelly era una delle donne più belle del mondo, ma io la ricordo come una statua perfetta, per niente sexy. Vuole mettere Kim Novak?

Che cosa la fa più ridere? (*Si ripete la domanda*). Le cose più sciocche. Le barzellette quando sono raccontate bene. Stanlio e Ollio. Paolo Villaggio.

Credevo Brigitte Bardot. La Bardot mi ha autorizzato a disegnare il modello per la sua statua collocata davanti al Musée de la gendarmerie et du cinéma di Saint-Tropez. Ci siamo sentiti spesso, a voce e per mail. Dovevamo incontrarci a una cena di gala la sera dell'inaugurazione. Aveva chiesto che non fossero presenti fotografi. Purtroppo al suo arrivo un tizio l'ha illuminata con il flash del telefono. Lei ha fatto cenno all'autista di andarsene ed è sparita.

Da dove prende le mosse quando disegni i corpi femminili? Sempre dal volto. Anzi, dagli occhi. Anzi, dai due cerchielli dell'iride. È da lì che capisci se una donna ti guarda con intenzione.

Ma la parte più sexy di un corpo femminile qual è? Me lo chiese anche Enzo Biagi: «Il petto? Le gambe? La schiena?». E io gli risposi: be', la schiena, in fondo, in fondo... Scoppio a ridere.

L'insuccesso della serie televisiva *Adrian l'ha amareggiata*? Mi è dispiaciuto che abbiano scritto che prendevo le distanze da Celentano. Non è mia abitudine abbandonare la nave che affonda.

Che cosa non ha funzionato nello spettacolo che si concluderà giovedì prossimo? Non essendo il più brutto che ho visto in tv, penso che gli abbia nuocito l'averlo caricato di un'attesa eccessiva. Troppi rulli di tamburi, troppi squilli di tromba. Si è ingenerata un'aspettativa già in partenza superiore a qualsiasi risultato. Ma i contenuti non sono male. Celentano ha creato un personaggio che si batte per la conservazione della bellezza in un'ottica religiosa. È un concetto sacrosanto, solidissimo, platonico - il bello inteso come buono - affrontato già da Fedor Dostoevskij nell'*Idiota*, là dove scrive che solo la bellezza salverà il mondo.

Claudia Mori, moglie del Molleggiato, ha dichiarato alla Repubblica che lei aveva visto e approvato tutto di Adrian. Io avevo predisposto alcuni disegni preparatori. Di ogni episodio ho visionato pochi minuti, diciamo mezz'oretta in tutto. Che ci sarebbe stato uno show prima del cartone, e che avrebbe affittato il teatro Campolay a Verona, l'ho saputo con due giorni di anticipo, e mi era sembrata un'idea geniale. Mi avevano anche preannunciato la partecipazione di personaggi come Checco Zalone e Lillo e Greg.

Che cosa la fa più ridere? (*Si ripete la domanda*). Le cose più sciocche. Le barzellette quando sono raccontate bene. Stanlio e Ollio. Paolo Villaggio.

Piange mai? Invecchiando, sono diventato più incline alla commozone. Nel presentare il Drappellone ai senesi avevo le lacrime agli occhi. Mi sono fatto forza solo perché dovevo parlare.

www.stefanolorenzetto.it